

^{26/X/14}
^{I.V.3.11}
ho avuta la tua lettera ieri
sera, un momento prima di
partire. Avevo già dal pomerig-
gio telegrafato il mio arrivo.
Ho fatto il viaggio sola sola
tutta la notte, con lunghi ritar-
di fra una stazione e l'altra,
ma per tutto il tempo mi ha
tenuta così fortemente il ricordo
di quella notte che tu mi eri
accanto a lo stesso posto - ti
rammenti? - e ti sentivo tutto

tutto con le mani strette a²
me e il viso ne gli orli, che
quasi ho cercato la tua bocca
solo per toccarla, così quieta,
così bella com'era.
Farrai sentire se sei sempre
lo stesso, se ti stringi ancora
con quella fiducia con quel
ritorno che mi faceva tremare
d'emozione, con quell'amore
di cui sei avido dopo tanto
tempo. come se tutto dovessi
incominciare.

Ho bisogno di sentirmelo di³
re tante volte, tante, da te
solo, come lo sai fare. Poi più
nulla, perché mi pare di ve-
dere, vedo, qualche cosa di
bello che mi accende e mi
fa bene. Qualche cosa di na-
sosto e di prezioso che tu so-
lo tocchi, perché sai avere
qualche volta la mano leggera;
e per ottenere questo devo e

dovrò baciartela tanto. Ma ho⁴
per te le labbra come l'anima,
quando non le fai male.

Non devo il vero desiderare
un altro amore, perché potrò dar-
ti un bene anche così.

Non so se andrò di qua
a Bologna; forse sì, ma bisogna
che sappia se vi si trova anche let-
tino. Ved'lo dirò. Non mi ten-
tare in questi momenti che ti
ho addosso come un lume; biso-
gna ricordare lettima; tu glielo dici.

I.VI.3. M 4

Porto



G. Matteotti

Frattapolesine

Rovigo

I.V.F.3. 11 B

